

DOPPIAPAROLA

Sul Web con tutte le virtù: parte il concorso per le scuole organizzato dall'Istituto Toniolo

Si legge calcando l'accento sulla "u", *Virtualmente*. Una sola parola per più di un concetto: le virtù nel virtuale o, meglio, nel digitale vivono di vita propria? Come si declinano nel web prudenza, giustizia, forza, temperanza, fede, speranza e carità? *Virtualmente* è il titolo del concorso organizzato dall'Istituto Toniolo, rivolto agli studenti di ogni ordine e grado e ai loro educatori: insegnanti, genitori, catechisti... A tutti gli adulti che sono interessati a comprendere meglio l'universo online dentro cui i più giovani si muovono con disinvoltura ma non sempre con consapevolezza. Agli studenti spetta il compito di presentare degli elaborati entro il 27 febbraio 2015 (per informazioni www.concorsovirtualmente.it), mentre per gli adulti è previsto un corso online, promosso dal Cremit, per far riflettere e lavorare con le classi - o in famiglia, o all'oratorio... - sulle virtù e sulle potenzialità del web (per informazioni www.istitutotoniolo.it). Partner attivo del concorso sarà anche *Avvenire* attraverso le pagine di *Popotus*.



VINCENZO VARAGONA

Una famiglia a tavola: il ragazzino incollato allo smartphone davanti al piatto fumante, la mamma irritata chiede al padre di intervenire. Il padre risponde sornione «ok gli mando un sms...». È una vignetta che suscita l'inevitabile liti della platea, circa 200 educatori della diocesi di Ancona-Osimo - ma venuti anche dal resto delle Marche - su invito di don Carlo Carbonetti, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali, per ragionare di *media education*, partendo da uno slogan accattivante: «Si selfie chi può...?».

«La vignetta è stata proposta da Lorenzo Lattanzi, presidente regionale Aiart, intervenuto portando anche la sua esperienza di maestro elementare. L'incontro - un'assemblea dei Portaparola - realizzato in collaborazione con la Pastorale giovanile e l'Ufficio catechistico, si è appena svolto nell'aula magna di una delle maggiori scuole della provincia, l'Istituto Cambi Serrani di Falconara. Ospite Piercesare Rivoltella, massmediologo dell'Università Cattolica: «Questa scenetta - osserva lo studioso - propone una miniera di riflessioni, dell'equilibrio nella presenza genitoriale alle sfumature dell'intervento del padre. Di fronte ai comportamenti degli adolescenti il solo giudizio, spesso negativo, non basta. La correzione può anche assumere la forma dell'ironia, in un quadro di "complicità verticale" in cui non si perde di vista l'autorevolezza dell'educatore». Due giorni pieni di spunti, quelli di Ancona, attivati dagli interventi, dal dibattito, dai laboratori. Or-

La diocesi di Ancona mette a tema una grande sfida pedagogica Menichelli: dono e responsabilità

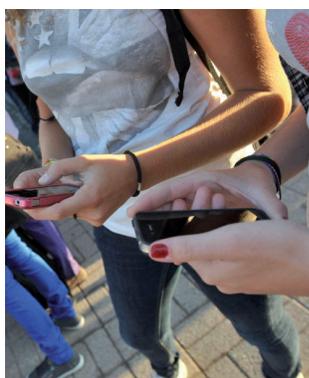
mai si è acquisita la consapevolezza che i media digitali costituiscono un ambiente, che si può scegliere o meno di abitare. A partire da questo assunto Rivoltella ha spiegato le quattro variabili per affrontare la sfida: il tempo, lo spazio, le relazioni e i contenuti. Cambia la percezione del tempo nella rete, cambia la concezione dello spazio da abitare (si ha l'impressione che si vivano due vite, una virtuale una reale, ma l'ambiente è unico); si modificano le relazioni, con un delicato equilibrio da gestire fra quelle calde, dirette, e quelle fredde, mediate dallo strumento. E infine il complesso ragionamento su contenuti, messaggi e informazioni che si scambiano in questo nuovo ambiente. «E allora - spiega Paolo Petrucci, educatore e formatore - per un salto di qualità, occorre partire dalla conoscenza dei temi in gioco, dalla consapevolezza che i problemi educativi non possono essere affrontati sull'onda dell'emergenza, che la tecnologia diventa una spia della precarietà delle relazioni fra le persone, e non la causa dei problemi». Ampi consensi per l'iniziativa: secondo Alberto di Capua (Age) «è stata posta una pietra miliare nella realizzazione di un'efficace *media education* ecclesiale: i nostri ragazzi non cercano tanto WhatsApp e Facebook ma strumenti per essere in relazione continua. W questo è un valore da cogliere, non drammatizzare». A Falconara poi «non si è parlato di affrontare problemi, ma si sono spese energie per studiare strategie educative». Un salto di qualità. Gli educatori nei laboratori pomeridiani hanno potuto misurarsi con una simulazione

“Mai favorire i conflitti, mai scimmiettare quei media che cercano lo spettacolo dei conflitti e provocano scandalo.”

Anche un «selfie» può educare

La storia. A casa e in classe Chiesa al fianco dei genitori

Montecassiano (provincia di Macerata) nasce un'alleanza fra parrocchia, famiglie e scuola, con un progetto realizzato da due insegnanti della Scuola primaria Via Carducci, nell'Istituto comprensivo «G. Cingolani». Due insegnanti, Laura Palmucci e Mariola Stacchiotti, partendo da un'iniziativa gestita dalle famiglie di una parrocchia hanno proposto alla scuola un progetto ministeriale per bambini e genitori, riuscendo con l'aiuto della dirigente a farlo rientrare nel Piano «Scuola digitale» del Ministero dell'Università e della Ricerca. Risultato: sono arrivati i fondi per adeguare lo spazio scolastico agli standard di «Cie@ssi 2.0», con una lavagna elettronica (Lim) e le postazioni di computer per i insegnanti e gli alunni. «Il valore aggiunto - spiega Palmucci - è venuto dal coinvolgimento dei genitori, attraverso l'Aiart, con un primo incontro a inizio anno, un sabato pomeriggio, nel centro pastorale di Montecassiano, con in più una cena condivisa. La cosa bella è stata che, galvanizzata dall'idea, all'iniziativa ha voluto aderire anche un'altra classe formalmente non interessata al progetto. C'era anche il parroco, che ha colto la rara opportunità di mettere in sinergia comunità parrocchiale, famiglie e mondo della scuola. «È stato un momento molto bello, perché abbiamo concordato la presenza dei bambini e si è avuta l'esatta percezione di cosa debba essere una comunità educante. Si è realizzata una bella sintonia fra genitori e bambini, partendo dal linguaggio con cui sono stati tradotti gli stimoli. I bambini sono rimasti colpiti in particolare da come nei media, nella pubblicità, sia sfruttata l'immagine della donna e dei bambini, anche senza necessità e soprattutto con inutili manipolazioni. «In definitiva - conclude Laura - vogliamo aiutare le nuove generazioni a usare in modo consapevole le nuove tecnologie e accompagnare le famiglie a conoscere questo mondo e le sue dinamiche. Così, oltre a navigare, si acquisiscono competenze quali la comunicazione, la collaborazione e la condivisione di materiali, tempi, spazi e sentimenti, oltre al potenziamento dello spirito critico». (WVar.)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui nuovi media insegnanti e parroco danno vita a una vera condivisione formativa

Facebook di un caso interfacciandosi con adolescenti opportunamente istruiti. Così don Tonino Lasconi, scrittore, parroco, assistente regionale Ucsi, da tempo promotore di modalità per rinnovare mediazione pastorale e catechesi, ha spiegato come utilizzare i media per rendere più realistici i nostri incontri, e far «salire sul pulpito la nostra vita». Nella celebrazione eucaristica l'arcivescovo di Ancona-Osimo, Edoardo Menichelli, ha invitato ad accogliere i nuovi media come un dono. «Il "nuovo" - ha spiegato - genera sempre fatica e nello stesso tempo responsabilità, ma poi ci cambia. Anche l'educazione comporta fatica e responsabilità, e questi doni rappresentano strumenti nuovi che ci suggeriscono uno stile nuovo a servizio dell'annuncio».

Tra i giovani e gli smartphone un rapporto che attende risposte da famiglie, parrocchie e scuole

Acerra. Con Popotus catechesi più viva

Un seminarista, il parroco, le catechiste e i bambini con i loro genitori: un bell'esempio di quella trasversalità della pastorale della comunicazione tanto auspicata dal Direttorio della Cei. Comunicazione e missione a 10 anni dalla sua pubblicazione. Succede ad Acerra, per iniziativa della parrocchia Santa Maria Assunta nella cattedrale. Destinatarî i ragazzi dell'Azione cattolica e quelli che si preparano a ricevere la prima comunione. L'idea è di un giovane che leggendo *Avvenire* in seminario a Napoli ha pensato di utilizzare 100 copie di *Popotus* con i ragazzi nel fine settimana in parrocchia. «È un modo per avvicinare i bambini alla lettura e alla buona



I bambini di Acerra con Popotus

stampata», racconta Gustavo, sostenuto e incoraggiato dal parroco don Antonio Riccio, che «subito ha aderito alla proposta». Ogni sabato pomeriggio il seminarista - aiutato da Rosa, Giada e Angela - prende spunto per la catechesi da una notizia particolare del supplemento di *Avvenire* dedicato ai più piccoli. Gli animatori usano anche i giochi del giornale per «trattare i trenta ragazzi dell'Acr con un divertimento sano e utile allo sviluppo della capacità critica». La domenica mattina, dopo la Messa, le catechiste distribuiscono oltre 70 copie di *Popotus* ai ragazzi che si avviano a ricevere la prima comunione, con l'impegno di selezionare notizie da commentare durante l'ora di catechismo in settimana. Don Antonio ritiene l'iniziativa «valida per coinvolgere i ragazzi, ma anche gli adulti, chiamati ad aiutare i figli nel cercare le notizie dal giornale prima del catechismo». Antonio Pintauro

Triveneto. «I cattolici con la loro stampa»

FRANCESCO DAL MAS

L a crisi, colpendo i bilanci familiari, incide anche sulla lettura dei media cattolici, in particolare i settimanali diocesani. Ce ne sono 18 in Triveneto: 15 le diocesi, per cui alcune ne hanno due, testate in lingua tedesca escludono. Un'autentica ricchezza culturale, oltre che religiosa e sociale, cui i vescovi non vogliono rinunciare. Da qui l'appello rivolto a fedeli, sacerdoti, parrocchie e gruppi: «Noi vescovi del Triveneto avvertiamo l'esigenza che i mass media di ispirazione cristiana, in particolare i settimanali delle nostre diocesi, siano più letti e diffusi. In essi, infatti, ravvisiamo la presenza delle idee, dei fatti e delle testimonianze che incorporano la logica del buon samaritano. Cioè le parole che danno ragione della speranza che è in Gesù e che si fonda sulla Buona Novella di Gesù Cristo». Per questa ragione - insistono i vescovi - in un messaggio diffuso al termine della recente assemblea della Conferenza episcopale triveneta - vi invitiamo a prendere in seria considerazione, per chi non sia già assiduo lettore, l'opportunità di abbonarsi al settimanale diocesano». La crisi si affronta e si può governare se sapremo maggiormente mettere in campo impegno e solidarietà: cioè se nel lavoro, nella politica, nell'economia, nella cultura e nella famiglia diventerà prevalente la logica dell'«io mi prendo cura di

Nell'appello dei vescovi per le testate diocesane l'impulso a difendere un patrimonio prezioso: «Regalate un abbonamento»



10 anni a il popolo

giornali versano, soprattutto per la difficoltà in questi tempi di crisi a mantenere gli abbonamenti e gli inserzionisti pubblicitari e per il venir meno progressivo dei contributi pubblici per l'editoria che, con il prossimo anno, saranno azzerati. «Dobbiamo dire con chiarezza che è in gioco la sopravvivenza delle nostre testate, o perlomeno un loro drastico ridimensionamento con un conseguente impoverimento per tutti», è l'allarme di Bonomo. «I nostri settimanali sono voci libere e autorevoli perché, pur essendo espressione di una diocesi e con una linea editoriale di ispirazione cristiana, sono molto attenti alla sensibilità e alle esigenze dei loro lettori e a quelle delle comunità cristiane». I vescovi, nell'attesa di una convocazione dei direttori delle testate per fare il punto della situazione, sollecitano gli abbonati a non lasciare, anzi, semmai a raddoppiare, regalando un abbonamento a un amico o a una famiglia che non può permetterselo. «Ai parroci, in particolare - si conclude l'appello dei vescovi - va il nostro pressante suggerimento di caldeggiare anzitutto presso i collaboratori pastorali, gli aderenti all'Azione cattolica e i responsabili dei movimenti nonché presso le comunità - in tutte le circostanze possibili e opportune - la lettura del settimanale, sostenendo poi tutte le famiglie che desiderino intraprendere il rapporto con i mass media della diocesi».